
Nureyev in “Le jeune homme et la Mort”

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

La storica versione televisiva, del 1966, del capolavoro di Roland Petit, con il mitico ballerino russo e Zizi Jeanmarie, moglie e musa del coreografo francese

Nel continuo moltiplicarsi di iniziative al fine di rendere disponibili balletti e coreografie attinti a diversi archivi teatrali e messi online da siti web, c'è la rivista tuttodanzaweb.it che segnala e offre ogni giorno la visione di un balletto. Fra questi indichiamo agli appassionati una vera e propria chicca, ovvero [Le Jeune Homme et la Mort di Roland Petit, con due interpreti d'eccezione: Rudolf Nureyev e Zizi Jeanmarie](#). Si dice che Petit abbia lo abbia creato per sua moglie Zizi, ma fu ballato da **Jean Babilée** e **Nathalie Philippart** al debutto, il 25 giugno 1946, al Ballets des Champs-Élysées, con costumi di **Tom Keogh**. Successivamente, nel 1951, all'American Ballet Theater, e, nel 1966, ripreso in Francia con la celebre coppia. La versione video qui proposta fu registrata proprio per la televisione, nel 1966. Balletto-simbolo dell'esistenzialismo francese del Dopoguerra, ricavato da un soggetto di Jean Cocteau scritto proprio per Petit, ha avuto grandi e mitici interpreti a cominciare, appunto, da Babilé e Nureyev, da **Mikhail Baryshnikov** a **Kader Belarbi**, **Ivan Vasiliev**, **Roberto Bolle**, **Yonah Acosta**, e molti altri, con **Luigi Bonino** (danzatore storico della compagnia di Petit) supervisore della coreografia entrata anche nel repertorio di molte compagnie internazionali. Sulla partitura della *Passacaglia e Fuga in do minore BWV 582* di **Johann Sebastian Bach**, il mimodramma descrive la disperazione di un giovane artista solitario, attanagliato da un'angoscia e una noia esistenziale, quel “mal de vivre” che è, insieme, infelicità e sentimento estremo. La scena è un disordinato atelier parigino con dei quadri, un letto, un tavolo e le immancabili sedie care a Petit. A rompere l'isolamento dell'uomo sarà **il sopraggiungere della Morte, incarnata da una donna che lo sedurrà**. Ad essa il giovane si dà anima e corpo ingaggiando una lotta avvincente, che finirà con la sua rovina impiccandosi. Nelle versioni che tutti noi oggi conosciamo, a differenza di questa televisiva dell'epoca, la Morte appare all'inizio sensuale, con capelli neri a caschetto, guanti di raso e un lungo vestito giallo, incarnando l'essenza della *femme fatale* che prende l'anima del giovane artista in salopette, ci gioca, lo illude, e infine lo spinge al suicidio. Subito dopo, quando ritorna per prendersi il giovane e portarlo via (qui non compare la scena finale dei due che s'incamminano attraverso i comignoli di una Parigi notturna, sui cui tetti campeggia l'insegna pubblicitaria della Citroen), indossa un lungo abito bianco, guanti rossi e una maschera sul volto. **Balletto di grande tensione emotiva, col “passo a due” di amore e di morte, di drammatizzazione venata di espressionismo**, *Le Jeune Homme et la Mort* è considerato, insieme alla splendida versione danzata di *Carmen* del 1949, uno dei capolavori di Roland Petit.